

ANNO 3° N.1

GENNAIO 2012

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Crisi e certezze, *pag. 3*

Umiltà, virtù pratica e fondamentale, *pag. 4*

Piccole notizie dalla Sacra, *pag. 5*

Notturmi sogni serviti a pranzo nell'abbazia di San Michele della Chiusa in val di Susa, *pag. 6*

Aristid Shayo, scolastico rosminiano: la mia vocazione, *pag. 8*

Dal gruppo Ascritti di Bergamo

Famiglie giovani in cammino, *pag. 9*

Memorie Rosminiane

Grande cosa è cooperare con Dio alla salute delle anime, *pag. 12*

Il sacerdozio dei fedeli, *pag. 13*

Le due giornate vocazionali con i giovani del 13 e del 14 gennaio, *pag. 14*

Comunità di Valderice

Magi delusi... sfince per tutti!, *pag. 16*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Sedici minori accompagnati frequentano le scuola Paritarie di isola di caspo Rizzuto, *pag. 18*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

rosminionline.it, il nuovo portale delle opere e degli studi di Antonio Rosmini, *pag. 20*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purity, Valderice TP

CRISI E CERTEZZE

L'anno appena cominciato non prevede grande tranquillità visto il difficile periodo di congiuntura economica che costringe, da ormai due anni, a tanti disagi, sofferenze e fatiche umane e sociali.

Se il presente è inesorabilmente segnato dalle conseguenze della crisi, il futuro è per noi incognita e motivo perciò di incertezza. In questo clima sembra difficile per un credente "prendere bene tutte le cose" e guardare al futuro con speranza e fiducia. L'esperienza dei santi ci ricorda come la vita è piena, felice e beata se fondata sulla *Parola di Dio* e vissuta nella fede in Gesù. Antonio Rosmini scrisse il 9 dicembre 1835 che «*tutta la vita cristiana è una vicenda di consolazione e di aridità. La consolazione non è segno che noi andiamo avanti, e l'aridità non è segno che andiamo indietro. Dobbiamo vivere di fede: la fede deve aiutare nella consolazione a non presumere, e nello stato di aridità a non diffidare. Gesù Cristo è sempre quello stesso, ieri, oggi e sempre.*».

Mi sembra di poter dire che Rosmini ponga l'accento sul fatto che vivere non è un'alternanza tra periodi di consolazione e di eredità, ma che è anzitutto, in partenza, un vivere di fede. È proprio questa stessa fede, coltivata in Gesù, a dare valore alle consolazioni e al tempo stesso agli stati di aridità che certo fanno parte della nostra esistenza. Non a caso Benedetto XVI ha indetto un anno della fede (i giornali ne hanno dato ampio risalto?) e lo ha fatto con queste stupende parole: «*La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.*» Il papa ci dice che la Parola di Dio non conosce crisi, e così la fede è un dono gratuito e che si rinnova sempre e si apre a noi. Leggiamo nel salmo 26: «*il mio piede sta su terra piana, nelle assemblee benedirò il Signore.*» Le parole di questo salmo sembrano così lontane ai nostri giorni, alle nostre fatiche. Con una crisi così straordinariamente pesante, più che di

terra piana sembra che i nostri giorni siano appoggiati su un terreno melmoso e non certo edificati su un terreno solido, sicuro. Conosciamo tutti la parabola dell'uomo che aveva costruito la casa sulla roccia, tanto che nemmeno la piena la poté abbattere. Finché non si vivono sulla pelle certi disagi non si possono comprendere appieno situazioni davvero difficili, eppure, è proprio in un momento di buio come questo notare che la fede c'è, che è viva e che, tutto sommato, come dice il salmo 26, possiamo «*benedire il Signore nelle assemblee.*». Mi riferisco a quanti, come piccole luci, si donano agli altri quotidianamente. Quanti gesti di solidarietà e di fraterna vicinanza si moltiplicano ogni giorno: non solo le grandi associazioni o le parrocchie, ma anche i singoli, i vicini di casa, gli amici di amici sono ponti per abbattere i muri dietro ai quali i tanti problemi ci costringono a vivere. C'è un cantiere di solidarietà che non viene dal nulla, viene dal desiderio di offrirsi agli altri (carità) desiderando sollevare l'altro dallo sprofondare nella terra. Sono piccoli gesti, piccole attenzioni, ma sono segni di fede, di amore. Sono segni di benedizione di quanti, forse senza saperlo, dicono col salmo 26: «*il mio piede sta su terra piana*» e dentro di sé aggiungono: «*voglio che anche tu, fratello, ti senta così.*».

Viviamo in un periodo di grande aridità spirituale, economica e sociale, ma è davvero consolante vedere come nonostante tutto, la fede c'è e abita questo mondo. Se la crisi è per sua natura un qualcosa che sfugge alle nostre capacità di controllo, sappiamo bene che la terra sotto di noi è piana e che con noi ci sono fratelli che condividono la nostra condizione, la nostra fragilità. Insieme a quanti si fanno compagni di viaggio, il nostro cammino quotidiano è più sicuro. E, soprattutto, insieme al tesoro della *Parola di Dio* possiamo davvero ricordare la parola del profeta Osea: «*Siamo un popolo chiamato a guardare in alto*» (Os 11,7) affidando a Dio tutta la nostra esistenza con la certezza che il primo a ricolmarci della sua benedizione è Lui, il Signore.

LUCA

UMILTÀ, VIRTÙ PRATICA E FONDAMENTALE

Frugando su una bancarella al mercatino delle pulci mi è capitato un vecchio libro dal titolo: **Formazione all'umiltà e per essa all'insieme delle altre virtù**, devo dire un colpo di fortuna per un piccolo tesoro.

Il libro, opera di Leopold Beaudenom, sacerdote francese vissuto nella seconda metà dell'800, contiene una guida didattica ben dettagliata per la formazione delle persone alla conoscenza dell'umiltà e al suo apprendimento e pratico esercizio, in quanto fondamento delle altre virtù.

Rivolto principalmente alle persone consacrate, per la sua sorprendente modernità di analisi e di visione, è tuttora utile anche ai laici, come sono gli ascritti rosminiani dei quali lo scrivente fa parte.

Vorrei riprendere alcune conversazioni tenute agli ascritti sacrensi dal padre Romano sul tema dell'umiltà secondo l'insegnamento del nostro padre fondatore: «l'umiltà consiste nel non attribuire a se stessi quello che appartiene al solo Dio o agli altri uomini: di modo che umiltà non è altro che giustizia (Epistolario Ascetico III, 641, 642)», perché mi sembrano ricollegabili all'impostazione del tema data da L. Beaudenom che tento di sintetizzare come segue:

«L'uomo cerca la stima degli altri, ma innanzitutto costruisce in se stesso la propria autostima.

I due aspetti della stima non sono di per se male, anzi, entro certi limiti necessari a sostenere in ciascuno la motivazione e quindi la capacità di agire con coraggio e spirito di sacrificio.

Ma non devono sostituire la vera motivazione, che consiste nel non attribuire a se stessi quello che appartiene a Dio, o agli altri uomini».

Dice lo scrittore, parlando dell'orgoglio:

«In realtà è più esatto considerare questo difetto come il deviato di sentimenti utili messi da Dio stesso nella natura umana. Questi sentimenti, in ultima analisi, si riducono a due: stima di sé, desiderio della stima degli altri. La stima di sé è la base della dignità personale: il desiderio della stima degli altri è una delle basi della sciabilità».

E qui riprendo e cito gli appunti delle meditazioni cui sopra accennavo.

«L'umiltà consiste nel non attribuire a se stessi quello che appartiene solo a Dio, o agli altri uomini: l'umiltà quindi non è altro che rendere giustizia all'essere, riconoscere l'essere nel suo ordine, rico-

noscerlo per quello che è: il Creatore-le creature».

Queste parole, che in piccolo sintetizzano la visione del nostro padre fondatore, mi sembrano coerenti e persino preliminari ai suggerimenti pratici che l'opera di Beaudenom contiene.

Ultima considerazione, sempre proveniente dalle nostre meditazioni con il padre Romano.

«L'attenzione alla umiltà nei comportamenti spiccioli quotidiani non è mai sufficiente, pena la caduta nella miseria dalla superbia, che non è mai grandezza, ma solo sovrastima di se stessi.

Il cristiano deve essere intimamente persuaso che egli è un nulla e che non può fare la più piccola cosa che piaccia a Dio e che possa giovare alla salute del prossimo o alla gloria della Chiesa, perciò egli deve riguardarsi come un servo inutile, né avere alcuna ansietà o sollecitudine di fare grandi cose. (Epistolario Ascetico I, 169). E quasi sempre il nostro amor proprio quello che aggiunge alle nostre opinioni maggior grado di certezza che esse non abbiano (Epistolario Ascetico I, 147)».

E questo vale innanzitutto per lo scrivente.

UN ASCRITTO SACRENSE



PICCOLE NOTIZIE DALLA SACRA

Forse qualcuno crede ancora la Sacra solo un luogo di turismo, ma la Sacra oggi come ai tempi della sua nascita come Casa Rosminiana è anche un luogo dove si possono vivere le tre forme di Carità secondo gli insegnamenti del Beato Padre Fondatore e non mancano le testimonianze che ci danno la soddisfazione di fare qualcosa per i fratelli.

«Rev.mo Padre, appartengo al gruppo di ex allievi salesiani di Parma che ha visitato l'abbazia il 29 maggio scorso. Ho avuto il piacere di ascoltare le parole che ci ha rivolto in chiesa. Desidero esprimerle il mio vivo apprezzamento per la sincera (potrei dire anche... "generosa") amabilità che ha caratterizzato il suo intervento. Mi ha colpito, soprattutto, la sua capacità di unire notazioni significative della nostra fede alle informazioni storiche, antropologiche, ecc. per altro anche queste con toni davvero accattivanti. Il risultato è stato brillante e tutt'altro che "routinario", come invece accade solitamente. Quello però che mi spinge a ringraziarla è la profonda passione e l'affetto Cristiano che ha saputo tramettere in un lasso di tempo pur brevissimo e che abbiamo potuto

portare via con noi come regalo. Grazie davvero, con la speranza di poterla incontrare di nuovo e senza fretta».

N.S.

DATE IMPORTANTI

8 DICEMBRE - SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCESSIONE DI MARIA - Viene allestito il suggestivo presepe davanti all'Altare Maggiore.

17 DICEMBRE - Inaugurazione, in sala Padre Alotto, della mostra *Le Stanze dell'Anima*. Una mostra di fotografie veramente speciali che ti avvicinano veramente a Dio e con uno sfondo musicale che ti aiuta in questo mistico percorso.

18 DICEMBRE - Giornata di Spiritualità in preparazione del Santo Natale per gli Ascritti Rosminiani della Sacra.

24 DICEMBRE - NOTTE DI NATALE - Un gruppo di fedeli parte, alle 21, in processione dalla borgata Mortera (a causa del forte vento senza le tradizionali fiaccole) e dopo circa un'ora di cammino si unisce ai fedeli riuniti al Sepolcro dei Monaci. I partecipanti sono accolti dal Padre Rettore, poi tra letture sacre, canti natalizi, si for-

ma la grande processione che raggiunge la basilica. In chiesa c'è il Coro *La Gerla* di Torino che con canti adeguati anima sia la preparazione alla Santa Messa che la funzione. Il Padre Rettore e don Andreis concelebrano la Sacra funzione della Notte Santa attorniti dai chierichetti (alcuni Ascritti Rosminiani). Al Canto del Gloria le vetuste campane della Sacra spandono nell'aria le loro note mentre una coppia di giovani sposi porta al presepe il Divin Bambinello. La chiesa è strapiena di fedeli arrivati da ogni parte della valle, da Torino e anche da luoghi più lontani.

Dopo la funzione, nella sala del Pellegrino, cioccolato, vin brulé e panettone per tutti.

31 DICEMBRE - Alle ore 21 in basilica veglia con letture, recita del *Te Deum* e Santa Messa celebrata dal Padre Rettore, una cinquantina di partecipanti che dopo la funzione hanno potuto riscaldarsi in sala del Pellegrino con delizioso vino caldo e cioccolata.

9 GENNAIO - Arriva alla Sacra, per un periodo di inculturazione, un giovane scolastico, Aristid Shayo, dalla Tanzania.

NOTTURNI SOGNI SERVITI A PRANZO NELL'ABBAZIA DI SAN MICHELE DELLA CHIUSA IN VAL DI SUSA

Quando qualcuno di notte
«ripensa ai giorni passati, ricorda
gli anni lontani e un canto nella
notte gli ritorna nel cuore: riflette
e il suo spirito si va interrogando»
(cfr. salmo 77/76, 6-7) ecco che cosa
provoca.

Un giorno d'ottobre, a pranzo, il padre
rettore don Giuseppe Bagattini se ne esce
bel bello con una citazione poetica
avuta in sogno:

«Dovunque il guardo giro, Immenso
Dio, ti vedo (...)».

E qui fissa lo sguardo sui commensali,
come solo lui sa fare, aspettando che
qualcuno continui la citazione poetica,
ma tutti rimangono col boccone in
bocca.

Dopo il primo sconcerto, qualcuno si
ricorda di aver studiato in ginnasio e
qualche altro nelle magistrali una poesia
del Metastasio, ma nessuno sa citare a
memoria il testo completo.

E così, fra un tentativo e l'altro si
conclude il pranzo.

Poco tempo dopo arriva Gigi Lombardo
con il testo completo:

«Dovunque il guardo giro,

Immenso Dio, ti vedo.

Nell'opre tue t'ammiro,

Ti riconosco in me.

La terra, il mar, le sfere

Tu sei per tutto; e noi

Tutti viviano in te».

Grande sospiro di sollievo, «bravo Gigi»,
ma... possibile sia tutto lì? Nel pomeriggio
afferro il telefono e chiamo don Andrea
Bellebono, che stimo per la sua cultura e,
dopo i convenevoli, accenno all'accaduto.
E lui:

«Ah, sì, sì, però, senti, ora sto raccogliendo
le mele a Craveggia, mandami un fax a
Domo come promemoria, perché è molto più
lunga».

Detto, fatto. Nell'attesa della risposta,
rinverdisco le conoscenze ginnasiali
consultando la mia piccola enciclopedia,
e così leggo:

METASTASIO figlio di un modesto
commerciante, ancora fanciullo rivelò
eccezionali doti di poeta improvvisatore.
Il suo precoce ingegno attirò l'attenzione
di Gian Vincenzo Gravina che nel 1712 lo
prese sotto la sua protezione, sottraendolo
alla vita mondana dei salotti romani e
portandolo con sé prima a Napoli e poi a
Scalea, in Calabria, dove gli venne
impartita una severa educazione
razionalistica e classicistica sotto la
guida del cartesiano G. Caloprese.

Tornato a Roma nel 1714 Meta-

stasio prese gli ordini minori e affinò la propria formazione letteraria attraverso assidue letture.

Passano alcuni giorni e, non ricevendo risposta, riformulo la domanda; neanche ventiquattrore dopo l'ottimo don Andrea mi chiama al telefono e, dopo i saluti, mi dice:

«Scrivi: l'opera è "La Passione di Gesù Cristo". Azione sacra, scritta dall'Autore in Roma, d'ordine dell'imperatore Carlo VI (1685-1740, imperatore 1719-1740) ed eseguita la prima volta con musica da Antonio Caldara (Venezia 1670 - Vienna 1736) nella cappella imperiale di Vienna nella Settimana Santa dell'anno 1730.

Interlocutori: Pietro, Giovanni, Mad-

dalena, Giuseppe d'Arimatea, Coro dei Seguaci di Gesù.

Il testo che ti interessa lo trovi nel tomo VII, nella parte seconda, pagina 356, lì ci sono le parole "Dovunque il guardo giro (...)", le canta l'attore che impersona l'apostolo ed evangelista san Giovanni, rispondendo a santa Maria Magdalena; e il primo versetto "Dovunque il guardo giro" è un riferimento al profeta Geremia (23, 24), mentre l'ultimo "Tutti viviamo in te" è un riferimento ad Atti (17, 24.-28)».

Grazie don Andrea Bellobono.

Auguri, anche se è bisestile, di buon anno 2012.

DON GIAN CARLO ANGELO ANDREIS



Aristid Shayo, scolastico rosminiano

LA MIA VOCAZIONE

Sono nato in Tanzania in una famiglia cattolica. I miei genitori hanno avuto otto figli, quattro maschi e quattro femmine.

Io sono il secondogenito, mio fratello maggiore è già sposato da due anni. Io credo che l'origine della mia vocazione sia stata la mia famiglia. Mi ricordo quando ero bambino che mia madre mi insegnava a pregare, e la prima preghiera che ho imparato è stata *la benedizione del cibo*.

Soprattutto al mattino e alla sera ci radunavamo nella piccola stanzetta per pregare, quello era un ordine indiscutibile per tutti. Così ho accolto la fede. Oltre alla preghiera nella mia famiglia si andava in chiesa ogni domenica, questo è servito a rafforzare la mia fede.

La prima volta che ho visto un prete mi sono meravigliato, non so perché ma da quel momento ho sentito la chiamata a farmi prete, ma durante tutta la mia adolescenza non ho più sentito questo desiderio, passavo tante ore concentrato negli studi e di quella chiamata fattami da bambino mi ero quasi dimenticato.

Nel corso dei miei studi, vennero nella mia scuola dei sacerdoti di diverse Congregazioni per promuovere il discorso vocazionale. Allora mi sono ricordato di quella chiamata che avevo avuto da ragazzino.

Quando ebbi finito gli studi decisi di diventare un religioso, un prete, perciò, dopo aver riflettuto e pregato molto, ho scritto una lettera ai padri Rosminiani chiedendo di poter entrare nel loro Istituto. Ed eccomi qua a prepararmi a diventare un prete Rosminiano.

ARISTID

(Aristid è arrivato a Roma solo nel settembre scorso e questo è quanto ha già saputo esprimere nella nostra lingua, merita veramente un plauso per il suo impegno).



Dal gruppo Ascritti di Bergamo

FAMIGLIE GIOVANI IN CAMMINO

Dopo una meritata pausa estiva, sono finalmente ricominciati gli incontri per le **Famiglie Giovani**. In effetti, come già detto in passato, si sentiva la mancanza della "nostra domenica speciale", cioè quella dedicata a un momento spirituale "tutto per noi". Ci mancava quella domenica che assume quel significato speciale perché arricchita, oltre che da un nutrito banchetto decisamente poco "light", anche da quegli argomenti che ci aiutano nel nostro cammino quotidiano.

L'argomento di apertura scelto per quest'anno è stato **La fedeltà nella coppia** e come relatore abbiamo avuto il piacere di conoscere don Umberto Muratore, sacerdote rosminiano, che ci ha aiutati a comprendere meglio il significato di questo bellissimo tema.

Padre Umberto esordisce spie-



gando i vari modi di chiamare la famiglia.

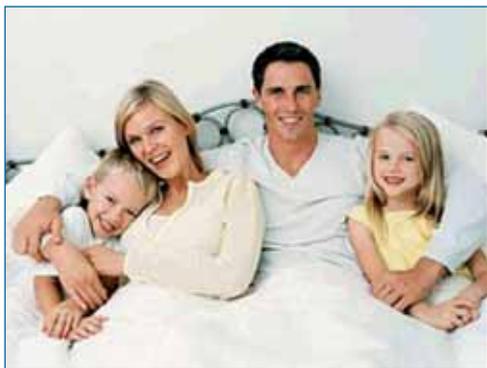
Matrimonio: (dalla madre, come di colei che più assicura l'unità delle persone) in complementarietà a *patrimonio* (che invece assicura l'unità dei beni).

Coppia: attaccati insieme, non necessariamente sposi (fratelli, ballerini, ma anche animali e cose); oggi questo modo di chiamare gli sposi indica la preferenza a considerare principale la copula, ma mantiene ancora l'idea di indissolubilità.

Coniugi: legati allo stesso giogo.

Consorti: legati alla stessa sorte.

Sposi: promessi solennemente (dal latino *spondere*, participio passato *sponsum*). Tranne che nella prima e nell'ultima denominazione, c'è sempre il supporto con ciò che indica un legame speciale, un vincolo. La fedeltà indica che questo vincolo non è spezzabile dal tempo.



Continua poi parlando dei vari legami.

Il legame, che fa di più persone un'unità matrimoniale, entra nel genere di quel bene che viene chiamato **amicizia**. Si tratta dunque di un'amicizia speciale.

L'amicizia, già di per se stessa, è stata sempre considerata uno dei beni più grandi dell'uomo, il bene che maggiormente è portatore di felicità. L'amicizia, dalla quale poi sboccia ogni matrimonio naturale, si può formare per tre fini principali.

Padre Umberto prosegue poi approfondendo il tema della fedeltà di coppia nei vari tipi di rapporti.

Il *primo bene* comune che può far nascere l'amicizia è il **piacere**. Prevalente soprattutto nei fanciulli giovani e nei vecchi. Offre felicità, ma a basso livello, perché instabile, effimero, minacciabile. Un matrimonio che si fondasse solo su questo piano vivrebbe come sulla sabbia.

Il *secondo bene* reciproco è l'**interesse**. Va bene nel mondo del

lavoro e delle professioni. Anche questo tipo di matrimonio verrebbe continuamente insidiato dalla fortuna, dall'egoismo, dall'aridità affettiva.

Nel passato, soprattutto tra i nobili e i borghesi, non erano di norma le persone a sposarsi, ma i patrimoni.

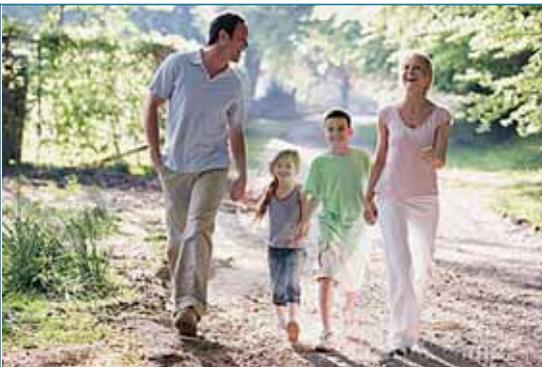
Il *terzo bene* è la **gioia** disinteressata dello stare insieme. La comunione, di per se stessa, è una bellezza, la cui visione sprigiona una contentezza che appaga l'animo. Rosmini la chiama "*dilezione reciproca*". È il vero fondamento stabile del matrimonio, che garantisce continuità e fedeltà.

Il matrimonio, a fronte dell'amicizia, ha di particolare che è come una sovrabbondanza di amicizia, si pone al di sopra di essa: non si accontenta di legarsi a sole poche persone, ma cerca una sola persona; né si accontenta di avere la pienezza dell'unione al momento, ma la chiede per tutta la vita.

Infine, padre Umberto spiega i motivi per i quali la fedeltà di coppia viene meno.

A turbare la fedeltà della coppia interviene la sorte, o **fortuna**, che può essere buona o cattiva. Qui i coniugi possono superare la tentazione se si disporranno ad affrontarla insieme: il coniuge che si trova nella cattiva sorte sperimenta la gioia di essere aiutato e sostenuto; chi si trova nella buo-





na sorte sperimenta la gioia del dare, del benefattore.

Su questa concezione universale del matrimonio si innesta il matrimonio religioso, il quale rivela un altro bene che lo rende sacramento: il bene dell'**amicizia con Dio**. Dio dona agli sposi una grazia speciale che rende il matrimonio simbolo della fedeltà di Cristo alla sua Chiesa.

Dio, già dall'inizio ha celebrato il primo matrimonio, lasciando quest'ammonimento: non separi l'uomo ciò che Dio ha unito! Vuol dire che il matrimonio può crescere e vivere solo in un contesto religioso.

Oggi cosa è successo? È successo che tra Dio e gli uomini si sono intromessi, come elementi disturbatori, tanti altri uomini: legislatori, politici, giudici, avvocati, commercialisti, filosofi, psicologi. C'è la presunzione che possiamo fare da soli, senza l'aiuto di Dio. La conclusione è che si è rotto il gioiello e rischiamo di doverci accontentare solo dei cocci.

Tre fenomeni possono spiegarci

in generale la causa dell'infedeltà che avvelena la felicità del matrimonio.

1. I grandi spazi di **libertà** cresciuti in tutti gli strati della popolazione con la presa di coscienza dei propri diritti.

2. La **mancanza di esperienza** nel gestire con saggezza la nostra libertà.

3. La messa in ombra della **presenza di Dio** all'interno della nostra società.

Per concludere, si può sintetizzare ciò che ha detto padre Umberto seguendo questa sua semplice ricetta: i beni della fedeltà sono: la *fierazza*, l'*autostima*, l'*affetto disinteressato*, il *calore familiare* e l'*esperienza delle profondità interiori della vita*.

Non dimentichiamoci dunque che la **fedeltà** è la linfa che alimenta la fierazza della coppia prima e della famiglia poi.

Ricordiamo infine il programma degli incontri di quest'anno pastorale che sarà il seguente:

15/01/2012 - 19/02 - 18/03 - 15/04 - 19 e 20 maggio esperienza di vita comunitaria.

ALBERTO E ROSSANA





MEMORIE ROSMINIANE

GRANDE COSA È COOPERARE CON DIO ALLA SALUTE DELLE ANIME

Lettera scritta, in Milano il 4 gennaio 1827, da Rosmini alla sorella Gioseffa Margherita a Verona.

Sorella carissima,

Vi ringrazio dei desideri di vera felicità che voi fate per me. Vi assicuro che altrettanto ne faccio per voi, e altrettanti voti porgo al Signore.

Godo pure perché allegramente si lavori dalle vostre Suore come voi dite: e non dubito che voi arderete di imitarle. Gran guadagno certamente un'anima salvata al Signore! Ma questa non è l'opera dell'uomo. L'uomo non può che ferire gli orecchi sterilmente, ma Iddio muta il cuore. Noi siamo dunque in questo fatto non solo formiche, come voi dite, ma assai di meno. E tuttavia è una grazia infinita, e che esige tutta la nostra gratitudine anche questa, che Iddio si degni di accompagnare le nostre inutili fatiche al di fuori dell'uomo colla sua segreta operazione al di dentro. In tal modo egli si compiace di fare che l'uomo si possa dire cooperatore del suo divin

Figlio, che è la massima, e perciò la più umiliante dignità che l'uomo possa pensare. Dico, la più umiliante, pensando da chi la riceve sotto cui si debbe umiliare, non solo per la propria umiltà, ma di nuovo per la gratitudine.

Ieri ho ricevuto anche la lettera della Veneratissima signora Marchesa: per non disturbarla con nuove lettere, vi prego di farglielo sapere; anzi lo sappia da se stessa, leggendo la presente.

Per altro, com'ella scrive, orazioni e poi orazioni a Maria Santissima, ve ne prego quanto so e posso. Faccia tutto essa questa nostra buona madre comune, se la intenda per tutto col suo divin Figlio.

Noi non dobbiamo che serbare la pace, e non moltiplicare gli impedimenti con le nostre colpe alle divine misericordie.

Ma è ora di Messa, spengo il lume e vado a celebrare il gran Sacrificio. Addio, amate nel Signore il vostro affezionatissimo fratello Antonio.

IL SACERDOZIO DEI FEDELI

I cristiani devono sentirsi coinvolti non solo come destinatari della Rivelazione divina, ma anche come suoi annunciatori.

Ecco cosa ci dice il nostro Beato Padre Fondatore.

«Quando un uomo si aggrega alla Chiesa, col battesimo, accadono due cose: 1° una consacrazione dell'uomo al culto divino, che, se l'uomo non mette ostacoli porta alla sua santificazione; 2° un contratto fra Dio e la Chiesa da una parte, e l'uomo che si aggrega dall'altra.

La consacrazione dell'uomo al culto divino nel battesimo è una operazione interna, che Dio fa nello spirito, con la quale egli riveste l'uomo di un carattere e dignità sacerdotale, che si accresce poi nella Confermazione, e si compie nell'Ordine sacro. Il carattere sacerdotale di ogni fedele porta:

1° un'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale;

2° il possesso, che il Signore prende dell'uomo come di un servo destinato in perpetuo a prestar gli un culto soprannaturale;

3° la facoltà di eseguire certi atti di culto soprannaturale, e di ricevere ed esercitare certi uffici nella Chiesa.

Questa facoltà di eseguire certi atti di culto soprannaturale e di ricevere ed esercitare certi uffici nella Chiesa, è il DIRITTO ESSENZIALE di ogni fedele; egli è DIRITTO CONNATURALE, per-

ché a lui dato nell'atto della sua generazione soprannaturale, cioè nel battesimo; il DIRITTO PRIMO nel suo genere; e però il principio di tutti i diritti che hanno o possono avere i fedeli cristiani.

Questo carattere sacerdotale viene da Dio solo, non dall'arbitrio dell'uomo: perciò le facoltà annesse a questo carattere non si possono mai perdere dall'uomo, benché ne possa essere impedito l'esercizio.

In virtù poi di questo carattere ogni fedele partecipa in qualche modo a ciascuno dei sette poteri della Chiesa universale: quindi egli ha dei diritti speciali, relativamente a ciascuno di essi; ma ne partecipa in modo assai minore di quanto ne partecipino quelle speciali persone, che sono rivestite del sacerdozio esterno che viene conferito solo nell'Ordine sacro, che è un carattere e dignità sacerdotale più augusta, che non si deve mai confondere col sacerdozio interno e di primo grado, comune ai semplici fedeli, questo si potrebbe anche chiamare *sacerdozio privato e individuale*; come quello che viene conferito con l'imposizione delle mani si potrebbe denominare *sacerdozio pubblico e sociale*; il primo si riferisce alla società dell'uomo di Dio; il secondo alla società che gli uomini con Dio associati hanno fra loro».

LE DUE GIORNATE VOCAZIONALI CON I GIOVANI DEL 13 E DEL 14 GENNAIO

Per la quarta volta la formula **PSP**, **P**regghiera, **S**tudio, **P**izza ha raggiunto il massimo livello... si è tenuta venerdì 13 e sabato 14 gennaio al Sacro Monte Calvario l'incontro mensile con alcuni ragazzi e giovani della zona della Val d'Osola per dare loro un indirizzo sulla vocazione che potranno realizzare nella loro vita.

Erano con noi nella comunità del Noviziato i nostri amici Luigi, Fabio, Manuel, Matteo, Stefano, due ragazzi di nome Domenico e due di nome Davide, tutti della parrocchia di Calice in Domodossola; e poi Micael di Craveggia in Val Vigezzo. Erano guidati dallo scolastico rosminiano Michele della Comunità del



Centro Studi di Stresa accompagnato dal confratello della Provincia Africana Isacco che si è unito all'altro scolastico tanzaniano Potentinus già presente al Calvario da qualche giorno: entrambi in Italia per un periodo di inculturazione. Abbiamo cenato tutti insieme nel refettorio della Comunità del Noviziato

con i Padri e i novizi: Anselmo, Roberto, Francesco, Davide. Alle ore 20.45 ci siamo ritrovati nella Cripta per l'Adorazione Eucaristica, che è stata il cuore delle due giornate, usando come guida per la meditazione lo schema preparato dal Centro Diocesano Vocazioni di Novara: «*Rispondere all'amore si può*».

Padre Vito Nardin ha spiegato la vocazione nelle sue forme: del matrimonio, dei laici consacrati, dei religiosi e religiose, dei sacerdoti. Nella meditazione comune sono poi stati sottolineati i punti per meglio capire sottolineando la vocazione dei Sacerdoti e religiosi detti: i «*buoni operai*» che Gesù ha scelto e mandato nel





mondo a portare la sua salvezza e quindi chiamate di grande responsabilità.

Altri aspetti sono stati sottolineati: la frase *«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano la vostre opere»*, che ci dice che la vita consacrata deve essere di esempio per il prossimo per aiutarlo a migliorarsi. La frase *«Così anche la fede: se non ha opere, è morta in sé stessa»*, che ci esorta alla Carità estesa senza misura. Padre Vito ha poi concluso la meditazione esortando a esercitare lo spirito di povertà, non essere attaccati alle cose materiali, bensì attenti alle persone e alle cose spirituali. La serata è proseguita con la proiezione di un film che ha mostrato l'efficacia di una vita tutta dedicata all'educazione. Il protagonista ha mostrato che la fiducia dell'educatore nei confronti dei ragazzi diventa ben

presto fiducia dei ragazzi nell'educatore.

La mattina seguente la santa messa in Santuario alle ore 7.30 dove le letture della liturgia hanno offerto la possibilità di ritornare sul tema della vocazione con la chiamata di Samuele nel tempio e con la chiamata di Levi seduto al banco delle imposte.

La giornata è proseguita al Collegio di Stresa a pregare sulla tomba del Beato Antonio Rosmini dove ci attendeva lo scolastico vene-

zuelano Alfredo che ha proposto la testimonianza della sua vocazione e dove abbiamo apprezzato ancora una volta la splendida accoglienza del Rettore Don Franco Costaraoss.

Al nostro rientro ci attendeva al Calvario Mattia, un giovane di Trontano che, data la sua passione per la pesca ci esorta sempre a essere *“pescatori di uomini”*. Si è pranzato alle ore 12.30 per poi raccogliersi festosamente davanti all'Oratorio per la foto di gruppo che vi vogliamo proporre e poi ognuno è tornato alle proprie occupazioni con l'impegno di ritrovarsi tutti insieme al Calvario, sabato 18 e domenica 19 febbraio, in concomitanza con la festa della Cella che si celebrerà nella chiesa Collegiata di Domodossola.

MICHELE B. S.



MAGI DELUSI... SFINCE PER TUTTI!

Era attesa gran folla di fedeli nella chiesa Maria Santissima della Purità. Sulla scia di un'antica tradizione – chi scrive ricorda molte edizioni in oltre mezzo secolo – i Magi sarebbero dovuti arrivare, all'imbrunire, nella maggiore delle chiese rosminiane di Valderice.

Partendo nel primo pomeriggio dalla chiesa S. Antonio di Fico, dopo aver attraversato il territorio della parrocchia Sacra Famiglia di Crocchie, i Magi sarebbero giunti a destinazione per inginocchiarsi davanti a Gesù Bambino... *"in attesa"* dentro la mangiatoia del monumentale presepe costruito in un angolo della chiesa. Lì avrebbero presentato i loro doni: l'oro, l'argento e la mirra... Subito dopo don Gianni Errigo, unico parroco delle tre comunità, avrebbe celebrato la S. Messa vespertina. Questo, almeno nelle previsioni...

E i Magi si erano già vestiti dei costumi tirati fuori dagli armadi della sagrestia, lavati e stirati com'è d'obbligo in queste occasioni. Erano pronti i cavalli sul cui dorso i Magi avrebbero compiuto il cammino, seguiti dai ragazzi della cittadina, mentre i parrocchiani dietro gli usci delle case erano in attesa del passaggio del corteo...

Questo, almeno nelle previsioni... Ma già nella mattinata un gran vento di tramontana aveva incominciato a soffiare veemente... Dopo pranzo una pioggia insistente aveva sì calmato il vento, ma aveva incominciato a inumidire gli entusiasmi e le attese dei componenti il comitato dei festeggiamenti... Momenti incerti, vissuti col batticuore. Per vanificare ogni possibile indecisione, alla pioggia era succeduta la grandine: allora, il corteo dei Magi non si sarebbe avviato, troppo alto il rischio sia per gli uomini sia per i cavalli...

Sì, quest'anno a Valderice i Magi non si sono messi per via: non hanno attraversato i territori delle tre parrocchie rosminiane, come avviene da oltre mezzo secolo. Nell'omelia di don Gianni abbiamo colto solo un accento di delusione per la manifestazione attesa e rinviata a causa dell'inclemenza atmosferica. Siccome – senza voler essere blasfemi – *"tutti i salmi finiscono in gloria"*, a compensare la delusione c'erano però le *sfince*, le tradizionali frittelle spolverate di zucchero e cannella, che il comitato dei festeggiamenti non aveva mancato di preparare nel salone parrocchiale...



E le foto del servizio? Si riferiscono all'Epifania 2011 – l'ultima edizione – quella sì, svolta secondo le attese. Per i valdericini l'appuntamento è rinviato al 6 gennaio 2013 – come si dice, *"tempo permettendo"*!
GIOVANNI A. BARRACO



Sedici minori accompagnati frequentano le Scuole Paritarie di Isola di Capo Rizzuto

Sono 16 i bambini, tra i sei e i dodici anni, provenienti da più stati (Algeria, Siria, Egitto e Kosovo) e ospiti nel CARA di S. Anna a frequentare le Scuole Paritarie di Isola di Capo Rizzuto: *A. M. Verna* e *Antonio Rosmini*, grazie al protocollo d'intesa siglato da queste e le Misericordie.

L'idea di dare la possibilità ai bambini ospiti del centro di frequentare la scuola è diventata una realtà già lo scorso anno quando a frequentarla sono stati tre bimbi libanesi. Quest'anno, il progetto, è partito già da novembre, con l'inserimento di tre bambini che sono diventati addirittura sedici, alla riapertura della scuola dopo le festività natalizie.

L'obbligatorietà dell'istruzione inferiore in Italia è riconosciuta a tutti – indipendentemente dallo *status* giuridico del minore – non solo dall'art. 34 della Costituzione Italiana ma anche dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) che fa divieto di privare chiunque al diritto all'istruzione, senza eccezione alcuna.

Diverse, in Europa, sono state le soluzioni adottate all'interno dei centri per richiedenti asilo, questo perché la permanenza all'interno dei CARA è temporanea e, pertanto, alcuni stati ritengono non opportuno procedere all'inserimento dei minori in età scolare all'interno delle scuole pubbliche. Così, ad esempio, in Slovenia, i minori richiedenti asilo ricevono l'insegnamento all'interno dei centri di accoglienza; nella Repubblica Ceca, l'insegnamento ai figli dei richiedenti asilo è offerto da parte delle scuole ordinarie in classi separate oppure presso i centri di accoglienza.

In Italia è prevista, così come avviene nel CARA di S. Anna, la presenza delle scuole all'interno delle strutture di accoglienza.

Al centro i bambini – minori accompagnati dai propri genitori – trovano un servizio di ludoteca e di scuola di alfabetizzazione dove è la differenza di nazionalità, di cultura, di religione ed etnia che gioca spesso un unico e preziosissimo ruolo di integrazione.

Oggi, grazie al protocollo d'intesa che le Misericordie hanno stipulato con la Scuola Elementare (primaria) Paritaria *Antonia Maria Verna* e con la Scuola Media Paritaria *Antonio Ro-*



smi (secondaria di I grado), a vivere questa straordinaria esperienza oltre ai sedici bambini in età scolare del centro ci sono anche i bambini di Isola di Capo Rizzuto

Il progetto ha lo scopo di innescare sul territorio un modello di interazione originale, flessibile, aperto e rispettoso delle altre identità. È un progetto che apre alla mondialità. È una sfida epocale, che chiama tutti, operatori e immigrati ma anche gli stessi cittadini di Isola di Capo Rizzuto, a sentirsi parte. Non si esaurisce al semplice – seppur già fruttuoso – scambio di prestazioni, al contrario si apre al più genuino incontro-confronto tra etnie, culture, religioni diverse da cui possono emergere i veri valori universali dell'uomo che nessuna etnia, cultura, religione può dirsi di detenere integralmente ed esclusivamente. In definitiva è l'interazione tra i bambini, capaci di essere come solo i bambini sanno esserlo puramente e semplicemente bambini al di là di differenze di sesso, religione, razza, lingua, condizioni personali e sociali.

È per questo motivo che le Misericordie, da anni impegnate quotidianamente e in prima linea nel processo di accoglienza e integrazione dei migranti, si sono prodigate affinché il progetto divenisse una realtà. Riconoscendo nell'incontro tra i più piccoli un arricchimento umano e materiale fatto non semplicisticamente con spirito di solidarietà, ma con la precisa convinzione della elevazione culturale e la crescita civile di tutti gli attori.

LA CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Carissime, carissimi,
come potrete leggere da questo annuncio, un nuovo strumento facile e attuale entra tra i mezzi per far conoscere e divulgare le opere e il pensiero del nostro beato Padre Fondatore. Grazie alla società **Andersen S.p.A.** di Borgomanero, il cui Amministratore delegato e famiglia è a noi affezionato per la sua formazione e quella dei suoi figli nelle scuole delle nostre Suore di Borgo, con questa nuova collana intitolata **Antonio Rosmini, maestro per il terzo millennio** e confidando nella Provvidenza, abbiamo potuto iniziare questa nuova "avventura".

DON GIANNI PICENARDI

rosminionline.it

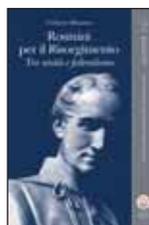
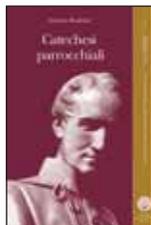
Il nuovo portale delle opere e degli studi di Antonio Rosmini



n. 1 gennaio 2012

È finalmente attivo il nuovo portale web di opere e studi di Antonio Rosmini.

Rosmini online è il frutto della collaborazione del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa (Verbania) e la Società Andersen di Borgomanero (Novara). Il progetto nasce dalla volontà di portare la parola di Rosmini alla portata di tutti. La traduzione dei testi originali e la scelta di stampare quantitativi a richiesta di libri in versione *pocket* consentono una diffusione capillare e trasversale del messaggio rosminiano, includendo tutti i *target* a un prezzo particolarmente accessibile.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE